



ABBONAMENTI

Area riservata

ILDUBBIO

martedì 26 maggio 2020

[Home](#)
[POLITICA](#)
[CRONACA](#)
[ESTERI](#)
[CULTURA](#)
[GIUSTIZIA](#)
[RUBRICHE](#)
[SPETTACOLI](#)
[ILDUBBIO TV](#)

Home > Rubriche > Lavoro Opinioni Editoriali Salute Ambiente

LAVORO

Adnkronos

26 May 2020 15:02 CEST

Fase 2: Cup-Rpt, 4 giugno Stati generali professioni italiane

Roma, 26 mag. (Labitalia) – Prima l’esclusione dai contributi a fondo perduto. Poi, l’impossibilità di ottenere il bonus da 600 a 1000 euro ad aprile e maggio per coloro che lo hanno ottenuto a marzo. Così, in pochi giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Legge ‘Rilancio’, [...]

Roma, 26 mag. (Labitalia) – Prima l’esclusione dai contributi a fondo perduto. Poi, l’impossibilità di ottenere il bonus da 600 a 1000 euro ad aprile e maggio per coloro che lo hanno ottenuto a marzo. Così, in pochi giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Legge ‘Rilancio’, le tutele attese dai professionisti sono evaporate. Per protestare contro questa situazione, il Comitato unitario delle professioni e la Rete delle professioni tecniche hanno convocato gli ‘Stati generali delle professioni italiane’ per il prossimo 4 giugno. Una manifestazione, che sarà trasmessa on line su tutti i social network, necessaria, secondo Cup e Rpt, “per far sentire al governo il malessere di una componente produttiva essenziale del Paese e quindi far correggere il decreto durante il passaggio parlamentare della conversione in legge. Quelle degli studi professionali, infatti, sono state ritenute attività essenziali e in quanto tali escluse dall’elenco delle chiusure imposte per legge durante il periodo di lockdown per prevenire e arginare i contagi da Covid-19”. “Si tratta di un’inaccettabile discriminazione per 2,3 milioni di professionisti”, commentano la Presidente del Cup Marina Calderone e il Coordinatore della Rete Armando Zambrano, “e contro la quale ci batteremo in ogni modo”. Nei mesi precedenti gli iscritti agli ordini, come tutti gli altri lavoratori, lamentano Cup e Rpt, hanno subito le conseguenze – pagando in certi casi con la loro vita per esercitare la propria professione – della pandemia, prima, e della crisi economica, dopo. L’esclusione dalle tutele – siano esse bonus o contributi a fondo perduto – è in ogni caso inaccettabile sia che si guardi al professionista come un lavoratore della conoscenza sia che lo si guardi come titolare di un’attività economica a tutti gli effetti. Sin dal 2003 la Commissione Europea con la Raccomandazione 2003_361_CE del 6 maggio 2003 ha equiparato – nella sostanza – il professionista ad una piccola e media impresa. Indirizzo recepito a livello normativo anche in Italia con il Jobs Act Autonomi (Legge 81/2017).

Share



Sfoggia il giornale gratuitamente fino al 30 giugno



I più letti I più condivisi



CARCERE

Allarme Coronavirus, carceri chiuse a operatori e familiari



SALUTE

“Molti casi in Italia perché facciamo molti controlli. Il Coronavirus ha bassa letalità”